

Per i trent'anni del Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (CSIA)

Una fucina aperta sul futuro

Potrebbero apparire poca cosa trent'anni di vita di un istituto scolastico, se non affondassero le radici in un passato secolare, come ben ha documentato il curatore della cronologia che compare in queste pagine. Il Centro si presenta infatti come naturale sbocco, al termine di una lunga maturazione, degli impegni assunti 150 anni fa dal giovane stato ticinese per sovrapporre cultura e metodo alla particolare perizia manuale e artistica delle maestranze di alcune regioni del Cantone.

Di più: il Centro scolastico per le industrie artistiche si configura oggi come conservatore di una parte notevole delle varie espressioni artigianali e creative di un Paese di straordinaria fertilità artistica, che ha inviato messaggi di talento nelle più lontane regioni d'Europa fin dagli evi più lontani.

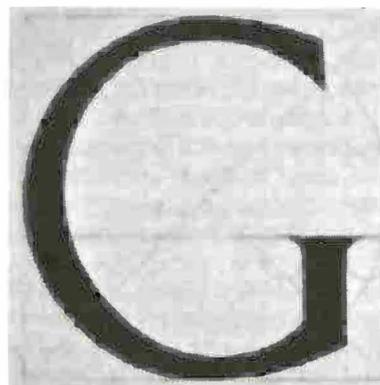
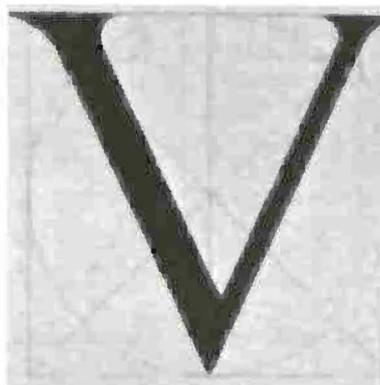
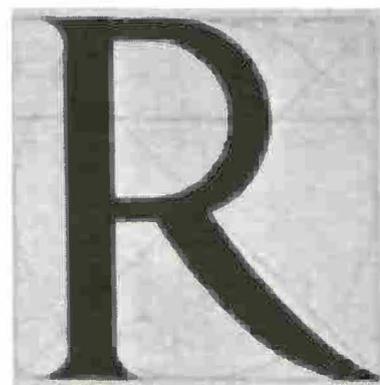
Nel contempo il Centro è un laboratorio privilegiato di analisi e di sintesi delle idee e delle opere degli esponenti contemporanei delle manifestazioni d'arte o d'industria artistica nella Svizzera italiana, chiamati, per la particolare posizione geografica del Cantone, a raffrontarsi con due culture diverse e due modi diversi d'intendere l'arte e l'industria artistica; e a far anche da cerniera tra questi due mondi artistici - quello di espressione italiana e quello di espressione teutonica - dando rilievo alle peculiarità regionali meritevoli di essere promosse e difese.

Infine il Centro può essere fucina, aperta sul futuro, di nuovi professionisti, capaci di confrontarsi sia con mezzi espressivi più tradizionali sia con quelli più avanzati, facenti capo quest'ultimi, in modo particolare, alle tecnologie dell'elettronica e dell'informatica.

E' sempre difficile valutare la «redditività» di un istituto scolastico. Esiste tuttavia per il CSIA un elemento di valutazione concreto, coinvolgente un suo versante, quello industriale, che si ritrova persino nella sua denominazione. Ebbene i risultati che gli assolventi o i licenziati delle varie sezioni conseguono quando sono chiamati a evadere commesse di enti privati e pubblici, oppure quando partecipano a concorsi banditi sul piano nazionale, sono spesso di preminenza, e ciò in un contesto di confronti duri e spietati. Quale migliore testimonianza del valore dell'istituto?

Apprezzamenti così positivi (e non sospetti, poiché vengono da un mondo, quello dell'industria e dell'economia, in genere poco disponibile a guardare alle istituzioni pubbliche con occhio di favore) si riflettono in modo lusinghiero non solo sui responsabili diretti ma anche sull'autorità cantonale. E' legittimo allora chiedersi quale sia il ruolo da essa svolto per consolidare la buona immagine del Centro verso l'esterno.

Circa quest'ultimo aspetto bisogna sottolineare che sono riservate al Centro attenzioni usuali e regolari, ma anche riconoscere che resta un



Sezione grafica (SAA) - lettering.

Breno, insegna di una delle prime scuole di disegno.



grosso nodo da sciogliere: quello di una sede unica, confacente, ideata sin dall'inizio in funzione di un compito complesso e multiforme. E' da sperare che in un prossimo futuro possano maturare le condizioni migliori per l'attuazione di soluzioni concrete, in grado di rispondere alle molte aspettative, tutte legittime. Gli sforzi che l'autorità scolastica intende intraprendere in questa direzione saranno reali: è più di una promessa, è un impegno.

Giuseppe Buffi
Consigliere di Stato Direttore
del Dipartimento della pubblica educazione

1961: Istituzione del Centro Scolastico per le Industrie Artistiche

Trent'anni fa, i giovani ticinesi si confrontavano per la prima volta con questo suono un po' ostico e un po' misterioso: CSIA.

La sigla significava «Centro Scolastico» (e fin qui era chiaro a tutti) e... «Industrie Artistiche»: un concetto complesso, non facilmente accessibile.

Fino a quel momento il Ticino nell'ambito artistico contemplava la Scuola dei pittori, a sua volta erede delle scuole di disegno che dalla metà dell'Ottocento erano state le prime scuole di formazione professionale del Paese nel solco della tradizione della nostra gente, da secoli specializzata nel campo dell'edilizia, della decorazione e dell'arte.

Alla Scuola dei pittori era affiancata pure, dall'inizio del secolo, la Scuola dei Capimastri.

Nell'immediato dopoguerra quando il Ticino fu investito dal fenomeno dell'industrializzazione e del terziario e quindi della nuova edilizia, e nel momento in cui il dialogo con le culture di oltralpe cominciò ad essere più operativo, fu sentita la necessità di adeguarsi con realismo alle nuove esigenze tanto dell'economia quanto del clima culturale che, con i nuovi mass-media, si cominciava a respirare non solo in Svizzera, ma anche in Europa.

La sensibilità e la preveggenza di un gruppo di persone propose allora la creazione di una nuova scuola che non rinunciasse alla tradizione ma che nello stesso tempo facesse tesoro dei movimenti più aggiornati nel campo artistico espressi dall'Europa nei primi decenni del secolo e che aveva avuto nel Bauhaus il proprio fulcro.

Pietro Salati, artista ed uomo di cultura, sorretto dalla fiducia e dalla collaborazione illuminata di Taddeo Carloni e da autorità scolastiche come Luigi Brentani e Francesco Bertola, impostò coraggiosamente nuove strutture e nuove metodologie per la formazione di professioni fino allora non contemplate al sud delle alpi.

Nasceva così la prima e l'unica Scuola d'arte applicata della Svizzera italiana, che ben presto ebbe il riconoscimento federale e l'ammissione alle scuole d'arti svizzere.

L'attività delle nuove professioni e anche le nuove esigenze di mercato

del lavoro richiamarono un sempre maggior numero di giovani; si manifestò anche l'esigenza di corsi di perfezionamento sino a quando - ed è storia recente - le autorità federali hanno istituito, sulla base delle sezioni arti e mestieri e professionali, la Scuola Superiore di Arti Applicate (SSAA).

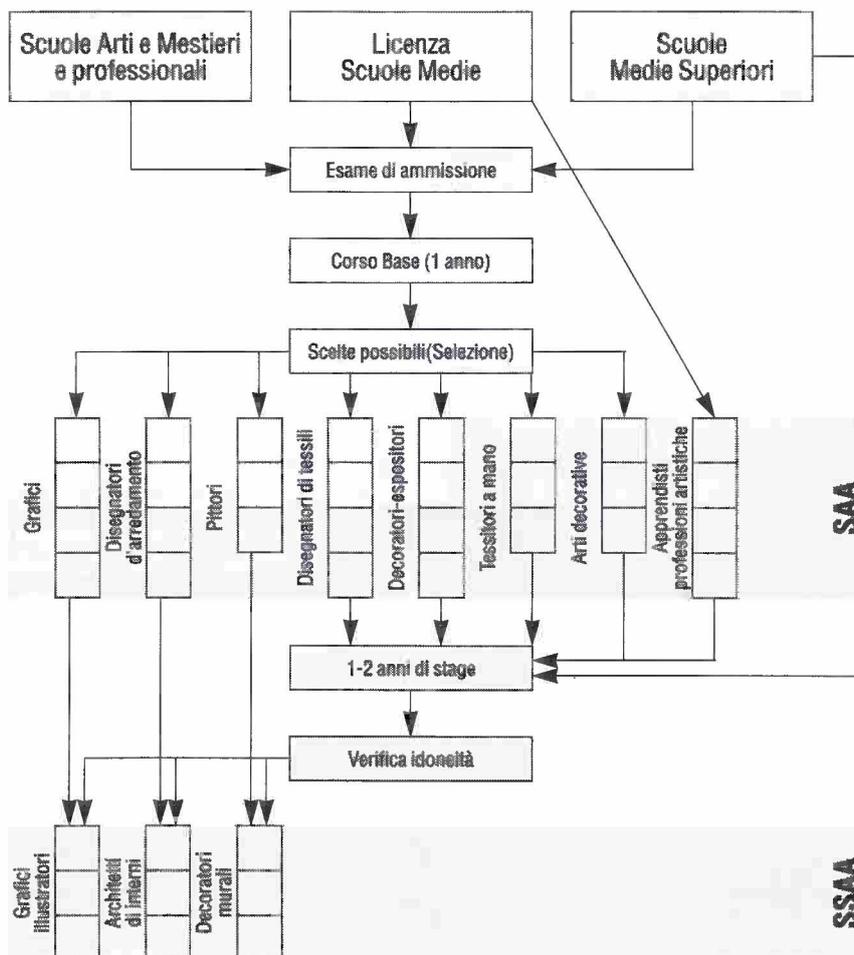
Le tre direttrici della nuova scuola sono sempre state realistiche e funzionali, formando professionisti nel settore artistico, culturalmente e tecnicamente aggiornati sia nel campo della grafica e della comunicazione visiva sia nel campo dell'habitat sia infine in quello della conservazione urbanistica, architettonica e decorativa.

In questo momento la veloce evoluzione tecnologica e culturale che sta impegnando il nostro Paese esige un

continuo sforzo nell'aggiornamento tanto nel settore infrastrutturale che in quello metodologico, aggiornamento che risponda non solo alle necessità del mercato, ma anche alle aspirazioni delle nuove generazioni. Se vogliamo restare fedeli ai valori della nostra tradizione culturale e partecipare attivamente alle nuove prospettive dobbiamo produrre un nuovo sforzo di vitalità, sorretti da comprensione e da aiuti concreti. Nell'immediato ci è necessaria una nuova sede funzionale aperta alle sempre nuove esigenze; a medio termine bisogna prevedere la realizzazione di un liceo artistico statale per la Svizzera italiana.

Carlo Bianchi,
direttore del CSIA

Possibilità d'entrata al Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (SAA) e alla Scuola Superiore di Arti Applicate (SSAA)



Le peculiarità della scuola

L'impatto con la realtà di un istituto come il Centro scolastico per le industrie artistiche può anche non essere facile per un'autorità scolastica che fosse legata a schemi prefissati di scuola, da condurre secondo precisi canoni che non lasciano spazio a interpretazioni di particolare sorta. La prima impressione che si può ricavare da un contatto superficiale con il Centro è, infatti, quella di un «disordinato» laboratorio.

Ma anche lo sguardo più superficiale coglie la presenza di una scuola viva, fertile di idee, di progetti, di tentativi, di realizzazioni.

Il giudizio dell'autorità scolastica sulla scuola esige pertanto un occhio libero da pregiudizi, che badi piuttosto alla sostanza, intesa come qualità dei risultati che l'istituto ottiene quando il suo prodotto, i licenziati, si immette nell'attività professionale: questo prodotto è sovente eccellente, in un giudizio neppure regionalistico, ma che contempla anche il confronto con l'intero novero delle scuole d'arti svizzere.

Le peculiarità del Centro lasciate intravedere nelle righe precedenti chiamano i docenti a un compito più difficile del solito, sollecitati come sono a trascurare qualche formalismo che può essere ritenuto appropriato in altri istituti scolastici, per fissare l'attenzione maggiormente sul nocciolo degli insegnamenti.

Inoltre dagli stessi docenti si pretende qualcosa in più della semplice competenza disciplinare e metodologica che potrebbe bastare in altre scuole. Ad essi si richiede anche un certo prestigio extrascolastico, o perlomeno significativi riconoscimenti nel campo artistico o nell'industria artistica in cui operano. Sarebbe tuttavia fallace considerare come essenziale soltanto quest'ultimo requisito, pena il rischio di improduttive fratture tra discente e docente: alla chiara fama insomma deve accompagnarsi altrettanta perizia metodologica.

Anche gli allievi del Centro sono chiamati a un diverso impegno. Infatti sono richieste loro determinate attitudini già nella fase di ammissione, attitudini che devono poi essere consolidate durante la frequenza. Il rischio è che, in un ambito scolastico del tutto particolare, meno conforme



Genestrerio. La sezione decorazione murale riporta la facciata della chiesa allo stato primordiale.

agli usuali canoni d'insegnamento, i requisiti iniziali si smarriscono per strada e la durissima selezione iniziale spinga al margine i meno motivati.

Il Centro, nei suoi trent'anni di vita ufficiale (le ascendenze sono ben più lontane), è vissuto e si è sviluppato anche in virtù di stimoli interni ed esterni: l'articolazione in più livelli di formazione con l'istituzione, in ultima analisi, della Scuola superiore d'arte applicata, oppure l'istituzione di nuove sezioni, in risposta ad esigenze avanzate dal pubblico o dal privato. Stanno pure profilandosi nuove sollecitazioni che dovrebbero garantire anche per il futuro la presenza di una certa tensione evolutiva che fa crescere ogni istituto di formazione.

Si allude qui ai mutamenti che si stanno delineando anche in campo federale, per l'istituzione di una maturità artistica che troverebbe la sua naturale collocazione nel Centro, dove già è attiva una sezione di arti decorative che la prefigura. In un contesto più ampio potrebbe essere concretizzata, a partire dal primo anno che segue il

30° della scuola, una maturità professionale che inglobi l'attuale licenza. Ancora, sembrerebbe indispensabile che il Centro assuma compiti formativi nell'ambito dell'espressione multimediale, ma in particolare in quella che ha come tramite i nuovi mezzi elettronici e informatici.

L'augurio è pertanto quello di poter trovare, anche nei prossimi anni, una scuola che esce un poco dal quadro tradizionale di un istituto di formazione, ma che sia nel contempo viva e attenta all'evoluzione nei vari campi dell'arte e dell'industria artistica in cui esplica la sua attività e che sappia coglierne gli elementi più importanti da introdurre nell'insegnamento: un augurio che ha un tasso notevole di realizzabilità, conoscendo il carattere, le attitudini, la motivazione e l'estro delle varie componenti di questa scuola.

Vincenzo Nembrini,
direttore della Sezione per la formazione professionale

Cronologia

1850: Viene aperta la prima «Scuola statale di disegno» a Curio, per la formazione di pittori, decoratori e stuccatori.

1872: Apertura della «Scuola di disegno» di Breno per pittori e stuccatori.

1908: Istituzione della «Scuola cantonale diurna di disegno tecnico e ornato».

1915: Istituzione della «Scuola capimastri e pittori».

1950: Separazione e autonomia della «Scuola dei pittori».

1961: Istituzione del «Centro scolastico per le industrie artistiche», scuola parificata alle «Kunstgewerbeschulen» della Svizzera tedesca e alle «Ecoles des Beaux-Arts» della Svizzera romanda.

1964: Istituzione del «Corso di perfezionamento di architettura d'interni» della durata di due anni.

1971: Istituzione del primo «Corso di formazione per docenti di disegno e lavoro manuale».

1974: Istituzione del secondo «Corso di formazione per docenti di educazione visiva».

1977: Sede dei corsi di aggiornamento per docenti di educazione visiva del settore medio.

1982: Prolungamento del «Corso d'architettura di interni» da 2 a 3 anni e istituzione sperimentale di un corso parallelo di «grafica illustrativa».

1983: Il Dipartimento federale dell'Economia pubblica, su richiesta della Conferenza dei direttori delle scuole d'arti svizzere, emana l'Ordinanza concernente le esigenze minime per il riconoscimento delle scuole superiori di arti applicate.

1984: Il «Corso di perfezionamento sperimentale di grafica illustrativa» diventa definitivo e triennale.

1985: Il Collegio dei docenti del CSIA approva il progetto dell'istituzione della «Scuola Superiore di Arti Applicate» (SSAA) e lo inoltra alle autorità competenti.

1987: Il «Corso di architettura d'interni» del CSIA riceve il riconoscimento federale SSAA.

1988: Il «Corso di grafica illustrativa» del CSIA riceve il riconoscimento federale SSAA.

1988: Inizia il «Corso di decorazione murale».

1990: Il Collegio docenti del CSIA approva il progetto del «Corso di decorazione murale» a livello SSAA e lo inoltra alle autorità competenti.

1991: Primo esame federale per i corsi di decorazione murale.

Breve scheda di presentazione del CSIA

Sede	6900 Lugano, Via Ronchetto 3, tel. 091/51.90. 21
Scopo	Formazione professionale, artistica, culturale, tecnica e professionale nei diversi rami delle arti industriali.
Corso base	Durata: 2 semestri. Orientamento e introduzione alle professioni artistico-industriali . E' obbligatorio per poter accedere ai corsi professionali.
Scuola di arti applicate (Sezioni professionali)	<ul style="list-style-type: none">• grafica: 4 anni• decorazione ed esposizione: 4 anni di cui 1 di stage (3° anno)• disegno tessile: 4 anni compreso uno stage (nel 3° anno)• pittura industriale: 3 anni con brevi periodi di stage, qualcuno anche durante parte delle vacanze estive• arti decorative: 3 anni artigianato-accademia d'arte• disegno d'arredamenti: 4 anni• tessitura a mano: 3 anni non è organizzato tutti gli anni: informarsi presso la scuola. Il numero degli studenti è limitato a 5 per ognuna delle classi che compongono le sezioni.
Scuola superiore di arti applicate	<ul style="list-style-type: none">• architettura interna: 6 semestri• grafica illustrativa: 6 semestri• decorazione murale: 6 semestri
Programmi	<ul style="list-style-type: none">• Cultura generale: italiano, civica, economia, matematica, contabilità, geometria, tedesco, dattilografia.• Cultura artistica: disegno - formazione professionale.
Ammissione	<ul style="list-style-type: none">• Al corso base: 15 anni d'età ed esame attitudinale (massimo 36/39 posti).• Alle sezioni professionali: promozione dal corso base ed idoneità valutata dai docenti a seconda della sezione scelta.
Titoli rilasciati	Attestato federale di capacità (AFC) alla fine dei corsi professionali (escluso «arti decorative»). Il riconoscimento SSAA è dato per architettura interna e grafica illustrativa.
Nota	dopo i corsi professionali, previo esame di ammissione, è possibile accedere alle Accademie di Belle Arti.
Condizioni finanziarie	Ammissione gratuita per i giovani domiciliati nel Cantone e nel Grigioni italiano. All'inizio dell'anno gli allievi devono procurarsi il materiale scolastico d'uso personale. Spese di materiale e laboratorio a carico degli allievi: ca. 1200.- fr. per il corso base, ca. 1500.- fr. annui per i corsi professionali. Gli allievi hanno diritto ai normali assegni di studio per apprendisti.
Osservazioni	Anno scolastico di dieci mesi (primo lunedì di settembre - ultimo venerdì di giugno). Possibilità di alloggio: Casa dello studente, Via Trevano 69A, Lugano (tel. 091/51.77.31). Tutte le sezioni (esclusa «arti decorative» che comporta una formazione artigianale in diverse tecniche) prevedono un contratto di tirocinio. Nessun stipendio.